

PUBBLICAZIONI DEGLI ARCHIVI DI STATO
SAGGI 26

ITALIA JUDAICA

Gli ebrei nell'Italia unita

1870-1945

Atti del IV convegno internazionale
Siena 12-16 giugno 1989

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
1993

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI
DIVISIONE STUDI E PUBBLICAZIONI

Direttore generale per i beni archivistici: Salvatore Mastruzzi
Direttore della divisione studi e pubblicazioni: Antonio Dentoni-Litta

Comitato per le pubblicazioni: Salvatore Mastruzzi, *presidente*, Giulia Bologna, Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Cosimo Damiano Fonseca, Romualdo Giuffrida, Lucio Lume, Enrica Ormanni, Giuseppe Pansini, Claudio Pavone, Luigi Prosdocimi, Leopoldo Puncuh, Isidoro Soffietti, Isabella Zanni Rosiello, Lucia Fauci Moro, *segretaria*.

Cura redazionale: Liliana Mezzabotta

© 1993 Ministero per i beni culturali e ambientali
Ufficio centrale per i beni archivistici
ISBN 88-7125-059-1

Vendita: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato
Piazza Verdi 10, 00198 Roma

Stampato nel mese di Settembre 1993
dalla Ediprint Service srl di Città di Castello (PG)
con i tipi della Tipolitografia SAT

VIT
FAU
GIU
SHL

Lun

Ind

C.
pers
The
con

F.
cetti
Jeu
of

S. 1
De

S. 1
Jeu

G.
rec.
Jeu
anc

COMITATO ORGANIZZATORE

COMMISSIONE MISTA PER LA STORIA
E LA CULTURA DEGLI EBREI IN ITALIA

VITTORE COLORNI - Università degli studi, Ferrara

FAUSTO PUSCEDDU - Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma

GIUSEPPE SERMONETA - The Hebrew University, Jerusalem

SHLOMO SIMONSOHN - Tel Aviv University

PROGRAMMA

Lunedì, 12 giugno

Indirizzi di saluto

C. Ghisalberti, *Sulla condizione giuridica degli ebrei in Italia dall'emancipazione alla persecuzione: spunti per una riflessione*
The Jews legal condition in Italy from emancipation to persecution: some points for consideration

F. Sofia, *Emancipazione e autocoscienza ebraica nell'età liberale: riflessioni sul concetto di assimilazione*
Jewish emancipation and selfawareness in the liberal age: considerations on the concept of assimilation

S. Della Pergola, *Trasformazioni demografiche degli ebrei in Italia (1870-1945)*
Demographic changes of the Jews in Italy (1870-1945)

S. Guetta Sadun, *L'educazione ebraica: il Talmud Torah di Firenze dal 1860 al 1922*
Jewish education: the Talmud Torah of Florence 1860-1922

G. Sciloni, *L'influenza degli ebrei nella letteratura italiana nel periodo dell'Unità e la reciproca influenza tra scrittori ebrei e non ebrei*
Jewish influence in Italian literature in united Italy, and reciprocal influence of Jewish and non Jewish writers

E. Sabatello, *Trasformazioni economiche e sociali degli ebrei italiani nel periodo dell'emancipazione sociale ed economica*

P. F. Fumagalli, *Ebrei e cristiani in Italia dopo il 1870: antisemitismo e filosemitismo*

G. Tosatti, *Comunità israelitica ed amministrazione pubblica nei documenti dell'Archivio centrale dello Stato*

M. T. Barrovocchio, *Documenti sugli ebrei nell'Archivio di Stato di Roma*

A. Osimo, *Documenti sugli ebrei nell'Archivio di Stato di Milano*

Records on the Jews in the State Archives of Milano

Dibattito

Martedì, 13 giugno

E. Capuzzo, *Sull'ordinamento delle comunità ebraiche dal Risorgimento al Fascismo*

S. Schwarzfuchs, *Gli ebrei a Nizza tra Francia e Italia negli anni 1860-1870*

The Jews of Nice between France and Italy 1860-1870

A. Cavaglian, *Ebraismo e stonismo nella stampa socialista in Italia a fine secolo*

Judaism and Zionism in the socialist press at the end of the nineteenth century

P. Filippini, *Il ceto mercantile ebraico di Livorno dall'Unità d'Italia alle leggi razziali del 1938*

The Jewish mercantile class in Livorno from the Unification of Italy to the racial legislation of 1938

M. Ronchetti Vitaloni, *Fonti archivistiche sull'evoluzione demografica, economica e culturale della comunità israelitica di Livorno dopo l'Unità d'Italia*

Archival sources on the demographic, economic and cultural evolution of the Jewish community of Livorno after Italy's Unification

G. Badini, *Il carteggio ottocentesco nell'Archivio dell'Università israelitica di Reggio Emilia*

19th century correspondence in the Jewish University Archives of Reggio Emilia

Dibattito

Mercoledì, 14 giugno

S. Della Seta Torrefranca, *Identità religiosa e identità nazionale nell'ebraismo italiano del '900*

Religious identity and national identity among the Jews in Italy in the twentieth century

L. Dubin, *Creazione, naturale selezione e razza, negli scritti di V. Castiglioni*
Creation, natural selection and race, in the writings of V. Castiglioni

M. Toscano, *Gli ebrei italiani e la prima guerra mondiale 1915-1918*
The Jews of Italy and the first world war

S. Fineschi, *La Comunità ebraica a Siena dall'Unità d'Italia alle leggi razziali*
The Jewish Community in Siena from the Unification of Italy to the racial legislation

V. Stella, *Mario Fubini: estetica e storiografia*
Mario Fubini: aesthetics and historiography

M. Mazzocchi Alemanni, *Sonetti giudaico-romaneschi di Crescenzo Del Monte*
Sonets in Jewish-Roman dialect, by Crescenzo Del Monte

S.I. Minerbi, *Gli ebrei italiani alla vigilia della II guerra mondiale nelle relazioni dell'esecutivo sionista*
The Jews of Italy on the eve of the Second World War in the reports of the Zionist executive

D. Mack Smith, *L'idea fascista della razza*
The fascist idea of race

M. Sarfatti, *Legislazione antiebraica (1938-1943)*
Laws against Jews (1938-1943)

E. Milano, *Formiggini editore e la cultura ebraica*
Formiggini editor and Jewish culture

Dibattito

Giovedì, 15 giugno

M.T. Pichetto, *L'antisemitismo di mons. U. Benigni*
The antisemitism of mons. U. Benigni

D. Carpi, *L'atteggiamento delle autorità italiane nei confronti degli ebrei nelle zone occupate (Croazia, Grecia, Francia, Tunisia)*
The aptitude of the Italian authorities towards the Jews in the occupied zones (Croatia, Greece, France, Tunis)

F. Levi, *Per la storia degli ebrei in Italia dal 1938 al 1943: tipologia delle fonti conservate al di fuori degli Archivi di Stato*

On the history of the Jews in Italy from 1938 to 1943: typology of the records outside the State Archives

B. Migliau - M. Procaccia, *La documentazione della scuola media superiore ebraica di Roma del 1938*

The records of the Jewish High School in Rome in 1938

F. Del Canuto, *La soppressione della stampa ebraica in Italia e la sua ripresa (1938-1942)*

The suppression of the Jewish press in Italy and its renewal (1938-1942)

Dibattito

Venerdì, 16 giugno

L. Picciotto Fargion, *Gli ebrei in Italia durante la Repubblica di Salò*
The Jews in Italy during the Republic of Salò

D. Porat, *Gli ebrei in Italia negli anni 1944-1945*
The Jews of Italy 1944-1945

S. Mayda, *Persecuzione e deportazione. Gli ebrei italiani sotto Salò*
Persecution and deportation of Italian Jews under the Republic of Salò

M.G. Enardu, *La «alijah bet» dall'Italia (1945-1948)*
Aliyah bet from Italy (1945-1948)

C.S. Capogreco, *Ferramonti di Tarsia*
Ferramonti di Tarsia

Conclusioni

Messaggi
lini

Saluto
Tull.

CARLO
man

FRANCI
rale

SERGIO
ni de

SILVIA
dal 1

GAIO S
assin

EITAN
Italia

PIER F
semi

GIOVAN
docu

MARIA
State

ALBA C

ESTER
to al

SILVIA GUETTA SADUN

L'educazione ebraica: il Talmud Torà di Firenze dal 1860 al 1922

Per analizzare la storia del *Talmud Torà* fiorentino, cioè della scuola elementare ebraica, negli anni che vanno dal 1860 al 1922, si considerano essenzialmente tre aspetti: la trasformazione dell'indirizzo educativo, l'organizzazione scolastica e l'influenza delle idee sionistiche che, già a partire dai primi anni di questo secolo, determinarono cambiamenti all'interno della scuola ebraica fiorentina.

Il *Talmud Torà* che incontriamo all'indomani dell'Italia unita, è una scuola che inizia la sua storia nel 1646¹: in quell'anno un gruppo di amministratori comunitari invitò i genitori a mandare i figli a scuola promettendo loro che maestri sufficientemente preparati avrebbero insegnato nel nuovo istituto. Questa scuola ebbe tuttavia la caratteristica di essere rivolta solamente ai maschi preparandoli prevalentemente allo studio di materie ebraiche. Nell'evolversi dei tempi le materie studiate in questo corso elementare aumentarono e variarono; furono infatti inserite, a partire dalla fine del sec. XVIII, materie cosiddette «civili» come la calligrafia e la lettura italiana. La presenza di queste nuove discipline mostra come la scuola all'indomani della rivoluzione francese e delle nuove idee da essa divulgate, cominciasse ad indirizzare il proprio scopo educativo verso la formazione di buoni ebrei e, nel contempo, buoni cittadini.

I nuovi indirizzi didattici che la scuola assunse, si rafforzarono ancor più dopo l'apertura dei ghetti, conseguenza quasi immediata dell'invasione napoleonica in Italia. Al cambiamento della condizione degli ebrei nella società ed ai primi accenni di emancipazione, la scuola rispose proponendo l'insegnamento di discipline che permettessero al giovane ebreo un più faci-

¹ Cfr. S.H. MARGULIES, *Il Talmud Torà di Firenze*, Firenze, Tip. Galletti e Cassuto, 1908.

le inse
anni d
anche
to una
Una
fioren
Regola
riordiu
masch
cision
gnant
Co
come
prop
Tosca
legge
quest

² F

1857,

³ I

sare li

tuttav

ca, ch

ebree

⁴]

Leop

ria e

manc

suetu

rand

Scuo

ador

men

prio

sigli

(...):

dor

mer

unif

dei

e la

le inserimento nella vita extra-comunitaria. Comparvero quindi, nei primi anni del sec. XIX, oltre alla calligrafia ed alla lettura della lingua italiana, anche la grammatica, la retorica, e per gli alunni che ne avessero dimostrato una particolare attitudine, il latino ed il francese.

Una svolta decisiva per quanto riguarda la fisionomia della scuola ebraica fiorentina si ebbe tuttavia nel 1857. In quell'anno venne attuato un nuovo *Regolamento per le pubbliche scuole israelitiche di Firenze*², che prevedeva il riordino dei due istituti di educazione ed istruzione ebraica elementare, maschile e femminile³. Nel regolamento venivano indicati con attenta precisione quali fossero le materie studiate, i compiti dei direttori, degli insegnanti, degli allievi e dei custodi, ed anche i premi e le punizioni.

Con questo regolamento scolastico la comunità ebraica fiorentina o, come si chiamava allora, l'università israelitica, mostrò la capacità di far propri i nuovi indirizzi pedagogici che si erano sviluppati e diffusi in Toscana. Fin dal 1852 nel granducato di Toscana⁴ era stata approvata una legge per la regolamentazione dell'insegnamento primario e secondario. In questa legge venivano infatti previste le materie e gli insegnamenti ai quali

² *Regolamento per le pubbliche scuole israelitiche di Firenze*, Firenze, Barbera Bianchi & C., 1857, consultato presso l'archivio della comunità ebraica di Firenze.

³ I documenti presenti nell'archivio della comunità ebraica fiorentina, permettono di fissare la data di apertura della scuola ebraica femminile solo a partire dal 1860. Sembra, tuttavia, da una lettera che un insegnante inviò nel 1864 al Consiglio dell'università israelitica, che fin dal 1842, esistesse una scuola preparatoria alle arti ed ai mestieri per le bambine ebraiche.

⁴ *Legge per l'insegnamento primario e secondario del granducato di Toscana* (1852). «Noi Leopoldo Secondo per la grazia di Dio Principe Imperiale d'Austria Principe Reale d'Ungheria e di Boemia Arciduca d'Austria Granduca di Toscana ecc. ecc. Volendo provvedere alla mancanza di una Legge sull'insegnamento primario e secondario, regolato finora più da consuetudini antiche e da particolari disposizioni, che non da norme stabili e generali: Considerando essere della massima importanza che ai Nostri amatissimi Sudditi vengano aperte Scuole di vario grado, ove, sul fondamento della Religione e della Morale Cattolica, possano adornarsi di costumi, di virtù, di Scienze e di Lettere: Visto il Progetto di Legge sul riordinamento delle Scuole pubbliche, presentato dalla Commissione da Noi istituita col Motuproprio del 28 Novembre 1846: Visti gli studi successivamente fatti allo stesso oggetto dal Consiglio di Stato: Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri: Abbiamo decretato e decretiamo (...): art. 1. Fine supremo della istruzione deve essere la educazione morale, fondata sopra i dommi e le verità della Religione Cattolica; art. 2. La istruzione si comparte con l'insegnamento pubblico e con l'insegnamento privato; (...) art. 4. I metodi dell'insegnamento saranno uniformi, quanto è possibile, in tutte le Scuole pubbliche, senza che resti inceppato il senno dei Maestri, né i ragionevoli miglioramenti impediti». Cfr. al riguardo D. MARCHI, *La scuola e la pedagogia del Risorgimento*, Torino, Loescher, 1985.

la ele-
derano
o, l'or-
partire
no del-

è una
ammi-
netten-
ato nel
e rivol-
materie
so ele-
e dalla
a lettu-
scuola
rulgate,
ione di

cor più
yazione
ei nella
onendo
più faci-

o, 1908.

le scuole pubbliche e private si sarebbero dovute uniformare. Con la nuova organizzazione e con l'insegnamento delle discipline presenti nella scuola pubblica granducale, la fisionomia del *Talmud Torà* non subirà modifiche neanche all'indomani dell'estensione della legge Casati del 1859 alle province annesse al nuovo regno d'Italia. Del resto la legge Casati, che per prima stabilì i criteri unificanti della scuola pubblica italiana, non apportò sostanziali modifiche all'ordinamento scolastico toscano.

Con il regolamento del 1857 il *Talmud Torà* fiorentino si dimostrò una scuola elementare che sapeva individuare criteri nuovi e risposte adatte a ciò che i cambiamenti sociali richiedevano. La nuova scuola, per quanto tenesse ancora molto allo studio delle materie ebraiche, tanto che di esse si parla subito nel primo articolo del regolamento, sottolineava la necessità di una approfondita conoscenza anche delle discipline civili. Infatti nei primi due articoli del regolamento leggiamo: «art. 1. La scuola offre ai giovani che vi sono accolti, l'ammaestramento della Lingua, Letteratura e Calligrafia ebraica e nei libri Rabbinici, non che nella conoscenza de' doveri della Religione; art. 2. Saranno inoltre istruiti nella Calligrafia e Letteratura Italiana, nell'Aritmetica, Cosmografia ed Istoria»⁵.

Nel *Talmud Torà* venivano inoltre curate le inclinazioni degli allievi per la preparazione e l'istruzione ai lavori che gli scolari avrebbero potuto svolgere una volta conclusosi il corso di studi elementare. Negli artt. 3 e 4 del regolamento veniva infatti indicata la possibilità di offrire insegnamenti speciali ai giovani che poi si sarebbero dedicati alle professioni attinenti alle pratiche di culto oppure a coloro che avrebbero preferito la strada del commercio⁶.

La preparazione a professioni da svolgersi fuori dall'ambiente ebraico mostra quanto le necessità dettate dalla nuova condizione dell'ebraismo italiano, fossero particolarmente sentite nel mondo educativo. Si capiva in pratica che non era più pensabile formare il ragazzo solo per la sua vita comunitaria, ma che anzi era necessario educarlo ebraicamente per poter svolgere un'attività ed una professione lontana dall'ambiente ebraico.

La progressiva emancipazione ebraica, che condusse gli ebrei italiani ad

⁵ *Regolamento ... cit.*, p. 3.

⁶ *Ibid.*, p. 3, art. 3: «Essa offre pure l'insegnamento speciale ai giovani, che si propongono l'esercizio d'una professione attenente alle pratiche del culto come *Kazzanud*, *Scekità*, *Sofe-rud*, ecc. ecc.»; art. 4: «La Scuola provvede anche ad istruire gli Alunni, che intendono di dedicarsi più particolarmente al Commercio, in alcune di quelle materie, la cui cognizione possa nella pratica riuscir loro più proficua».

un allontanamento fisico, psicologico e spirituale dai nuclei ebraici di appartenenza per ricercare una integrazione con la realtà sociale esterna, ebbe quindi le sue ripercussioni anche nel sistema scolastico che è sempre una cartina di tornasole di una certa realtà sociale.

La scelta di molte famiglie ebraiche di allontanarsi dall'ambiente comunitario andando ad abitare, quando i mezzi lo permettevano, in zone più belle, lontane dalle mura del vecchio ghetto; la possibilità di far frequentare la scuola pubblica ai propri figli grazie a normative più tolleranti verso gli «acattolici»⁷ ed infine il desiderio di conoscere ciò che per secoli era stato negato e di potersi subito confrontare con gli altri sentendosi però «uguali» agli altri, determinarono variazioni nel numero e nella composizione sociale degli alunni delle istituzioni ebraiche.

Mentre prima del periodo unitario la scuola ebraica veniva frequentata quasi dalla totalità dei bambini ebrei, proprio in considerazione dell'alto tasso di alfabetizzazione che il gruppo ebraico registrava⁸, gli iscritti al *Talmud Torà* fiorentino cominciarono, dopo l'apertura della scuola pubblica, a non superare la quarantina nella scuola maschile e la trentina in quella femminile. Un numero, questo, notevolmente basso se si pensa che l'università israelitica fiorentina contava in quegli anni più di duemila anime. La progressiva riduzione della presenza dei piccoli scolari preoccupava gli interessati all'educazione ed all'istruzione ebraica di quegli anni. Questi infatti temevano che il continuo allontanamento delle famiglie dall'ambiente, dettato dalle nuove esigenze dei tempi, si ripercuotesse negativamente nell'educazione alla vita, alla cultura ed alla tradizione israelitica delle nuove generazioni.

Inoltre il compiersi dell'emancipazione provocò anche un cambiamento nella composizione sociale della popolazione scolastica del *Talmud Torà*. Come abbiamo detto precedentemente le famiglie più abbienti cercarono un'abitazione distante da quella del ghetto in quartieri più nuovi. Stando lontani dall'unica scuola ebraica cittadina, i piccoli alunni di sette, otto, nove anni avrebbero dovuto percorrere parecchia strada a piedi per raggiungerla, e questo naturalmente creava notevoli difficoltà per la possibile frequenza. Pertanto si può affermare che, dopo l'apertura della scuola pub-

⁷ Legge per l'insegnamento ... cit., art. 9: «Gli Acattolici che intervenissero nelle pubbliche Scuole, non hanno l'obbligo di assistere all'insegnamento religioso».

⁸ Si escludono da questa frequenza solo quelli che invece potevano ricevere in casa un insegnamento privato dato dal padre o da un giovane precettore.

